

28TFF

TORINO FILM FESTIVAL

Venerdì 3 dicembre, ore 13.00, Circolo dei lettori

Conferenza stampa con Darragh Byrne (regista), Colin Morgan (attore), Jacqueline Kerrin e Dominic Wright (produttori) di *Parked*

Darragh Byrne: L'elemento centrale del film potrebbe essere la difficile situazione sociale dei senzatetto, ma ciò che realmente volevo fare era parlare di questo fenomeno senza una prospettiva stereotipata, utilizzando una visione più ampia che mi permettesse di non concentrarmi solo sul singolo personaggio e di apprendere di più su questo mondo. In questo modo spero che anche il pubblico, dopo aver visto il film, potrà guardare queste persone senza giudicarle, ma sperando che la vita gli riservi un futuro migliore. Nonostante nel film si sviluppi maggiormente il rapporto tra Fred e Cathal, penso ai tre personaggi come una sorta di triumvirato: il titolo stesso si riferisce all'inerzia che tutti e tre condividono, chi in un modo, chi nell'altro. Infatti, non è solo Fred a vivere nel parcheggio, ma anche, metaforicamente, Cathal che trascorre le sue giornate drogandosi e Juliana che non riesce ad andare avanti a causa dell'improvvisa perdita del marito.

Colin Morgan: Cathal è un personaggio molto complesso: è visto spesso nei suoi aspetti peggiori, ma in realtà, pur essendo drogato, cerca sempre di proteggere tutti, nascondendo la propria dipendenza. Capisco che per il pubblico sia uno shock capire che è un drogato, perché questa rivelazione viene percepita come una sorta di tradimento. Nonostante questo, credo non sia un film sulla droga, ma sui rapporti tra le persone; è un modo molto personale di vedere la vita di un ragazzo, che è anche un eroinomane.

Darragh Byrne: Cathal è come un angelo drogato, un eroinomane che cade dal cielo e delude tutti, ma riesce a salvare Fred. Nel film ho inserito due citazioni di Dante, pur non essendone un cultore, anche se mi piacerebbe molto. La parte della *Divina Commedia* che ho inserito nel film è quella che preferisco e che mi sembrava essere importante per il film. In effetti anche *Parked* coglie Fred nel mezzo del cammino della sua vita: non conosciamo la sua storia, né i motivi per cui è arrivato a vivere in questo modo, isolandosi dal resto del mondo. Eravamo consapevoli che sarebbe stato difficile non dotare Fred di un passato, ma volevamo che il mistero della storia del personaggio permettesse, nel corso del film, lo svilupparsi di un'empatia tra lui e il pubblico. Per questo l'abbiamo collocato in un'automobile, quasi sospesa tra mare e terra, ai confini della città e senza tempo. La scena iniziale rappresenta un elemento di curiosità per il pubblico, che vede questo personaggio in una macchina piena di disordine: è come l'elica di un motore che spinge il film alla partenza.

Dominic Wright: In effetti quando si incontra un senzatetto per strada, non lo si pensa mai come una persona, ma come nessuno, così come dice lo stesso padre di Cathal.

Darragh Byrne: Tengo comunque a precisare che la mia intenzione non era quella di girare un film a tesi sul problema dei senzatetto; avendo un background di documentarista penso che questo tema si potrebbe trattare meglio con quel tipo di sguardo e in passato

l'ho anche fatto. Tuttavia, pur non volendo che il film trattasse specificatamente questo problema sociale, spero che la sua visione possa indurre il pubblico ad acquisire maggior consapevolezza di questo fenomeno.